POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Marco Romano (1934-2025)

Original
Marco Romano (1934-2025) / Trisciuoglio, M.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - (2025).

Availability:
This version is available at: 11583/3000072 since: 2025-05-12T16:05:13Z

Publisher:
Umberto Allemandi

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2026

RCHITECTURE AND CONFLICT ARCHITECTURE AND CONFLICT ARCHITECTURE AND CONFLICT
XII Edizione MANTOVARCHITETTURA 6 Maggio 13 Giugno 2025
ETTURA E CONFLITTO ARCHITETTURA E CONFLITTO ARCHITETTURA E CONFLITTO

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Michele Roda. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Ilaria La Corte, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Maria Paola Repellino, Veronica Rodenigo, Cecilia Rosa, Ubaldo Spina. Editore Delegato per The Architectural Post: Luca Gibello.

WRITTEN BY: MARCO TRISCIUOGLIO • 15 GENNAIO 2025 • PROFESSIONE E FORMAZIONE

Marco Romano (1934-2025)

Una vita dedicata a sperimentare e aprire nuovi percorsi di conoscenza e di consapevolezza su città e bellezza

È morto Marco Romano, *magister urbis* infinitamente curioso, generoso senza mai mostrare d'esserlo, indomito esploratore di città, **viaggiatore instancabile di regioni lontane così come della più minuta provincia italiana, irriverente e appassionato nella polemica**, strenuo indagatore di cibi, vini e bellezza per quel che raccontano delle civiltà umane.

È stato un intellettuale di tradizione socialista e di convinzione liberale, con profondissime radici nella cultura europea di derivazione borghese e illuminista.

Una ricerca curiosa e spavalda

Nel 1980 – non ancora cinquantenne, direttore della rivista «Urbanistica» dopo essere stato segretario dell'INU, direttore del dipartimento di Urbanistica allo IUAV, assistente di Giovanni Astengo – Romano **decise di fare i conti con la disciplina che insegnava**. Restituì, attraverso le pagine de *L'urbanistica in Italia nel periodo dello sviluppo (1942-1980)*, il suo personale e disincantato *"racconto urbanistico"*. Lo fece con il naturale spavaldo coraggio che gli era proprio e con quella sua ricerca curiosa di possibili punti di vista differenti, utili a dimostrare che *"le cose non stanno esattamente così"*. Una volta superato quel punto del non ritorno, impiegherà dieci lunghi anni per riconfigurare il possibile ruolo della città come *foucaultiano* oggetto discorsivo.

Così, *L'estetica della città europea. Forme e immagini* (Einaudi, 1993) è un libro sorprendente: le venti pagine della bibliografia ragionata testimoniano un forte radicamento del testo in quella che Romano chiama l'antropologia storica.

Ha contribuito alla revisione dei saperi

Civitas, *urbs*, diritti di cittadinanza, individuale/collettivo, sfera simbolica, percezione, politica, tecnica, progresso e soprattutto bellezza sono solo alcuni dei lemmi di un

nuovo vocabolario della città, che guarda alla sua concretezza, ai temi architettonici, alla sequenza degli spazi, **costruendo una stretta relazione tra i desideri dei cittadini e quello che la città è, o forse potrebbe essere, se architetti e urbanisti si rendessero conto della sua reale consistenza**.

Quel libro s'iscrive in **un generale movimento di revisione dei saperi**, verificatosi nella cultura architettonica italiana tra gli anni Ottanta e Novanta. Dopo anni di movimenti centrifughi, tentati dalla possibilità di cercare all'interno di *altrove* quei fondamenti, alcuni autori si sono impegnati a investigare, attraverso i loro libri, l'oggetto stesso della propria disciplina.

Spesso, quelle sistematiche rifondazioni si sono giovate di uno sguardo alle discipline "nel loro sviluppo storico". È capitato per le costruzioni con **Edoardo Benvenuto** (*La scienza delle costruzioni e il suo sviluppo storico*, 1981) e con **Salvatore Di Pasquale** (*L'arte del costruire. Tra conoscenza e scienza*, 1995), è avvenuto con **Paolo Torsello** per il restauro (*La materia del restauro. Tecniche e teorie analitiche*, 1988). Forse anche il libro di **Manfredo Tafuri** sul Rinascimento del 1992 va letto come un'analoga operazione dedicata alla storiografia (dentro un dibattito a distanza con il volume di **Roberto Gabetti e Carlo Olmo**, *Alle radici dell'architettura contemporanea*, 1989).

Un'azione indomita di sperimentazione civile

Tuttavia a Romano non bastò, trent'anni fa, segnare il punto sul piano accademico. Le aule delle università, i seminari, gli scambi con i suoi dottorandi, non erano che una parte di un'azione civile molto più ampia. **Utilizzò ogni mezzo possibile per comunicare il suo punto di vista: i quotidiani, i talk show televisivi, i pubblici dibattiti con gli amministratori locali, un sito web** nel quale archiviare le descrizioni di città che via via visitava, le posizioni pubbliche come membro del Consiglio superiore del Ministero dei Beni Culturali.

Soprattutto non smise di scrivere, specificando i termini della sua estetica antropologica, coinvolgendo tutti i possibili editori italiani. Diede alle stampe un manuale con figure, un pamphlet sulla città come opera d'arte, una riflessione sul declino della città europea, un libro politico (bellissimo) sulla libertà dai codici edilizi e urbanistici, un catalogo di città e una raccolta di figure di piazze, per chiudere con un

accorato invito a cogliere il ruolo delle donne come portatrici del gusto nella costruzione della civiltà urbana europea.

Difficile per chi gli è stato allievo, amico, compagno di studi e di ricerca non subirne il fascino, assumendone l'*imprinting*. Commemorandolo, **Stefano Boeri ha detto che è stato un urbanista umanista che ci ha insegnato la concretezza della città e delle sue forme**.

L'ha pensato spesso chi, nella casa sua e della cara Lina (Sotis) a Milano, varcava la soglia dello studiolo ricolmo di libri nuovi e vecchi e di appunti trovando ad attenderlo una nuova avventura editoriale o un nuovo progetto, una nuova domanda tutta da aggiustare e riarticolare, un ragionamento destinato a prendere presto la strada meno frequentata. Lasciandosi così appassionatamente sorprendere fino a provare pienamente **la vertigine di trovarsi in un punto di vista del tutto differente da quello condiviso dai più**.

Come ha detto Robert Frost: *"Due strade trovai nel bosco e io, io scelsi quella meno battuta. Ed è per questo che sono diverso".*

Autore

Marco Trisciuoglio

Architetto e dottore di ricerca in Problemi di metodo nella progettazione architettonica, insegna al Politecnico di Torino e alla Southeast University di Nanchino. Insieme alla collega Bao Li, dirige l'unità di ricerca congiunta "Transitional Morphologies", che studia le dinamiche di evoluzione della forma urbana in culture insediative europee, asiatiche e del sud del mondo, con attenzione ai temi del progetto urbano. Studioso delle teorie dell'architettura, delle tecniche di progettazione, delle relazioni che l'architettura ha intrattenuto nel tempo con la natura e con i principi della costruzione, coltiva da un decennio la passione per la storia e la civiltà cinesi

Visualizza tutti gli articoli

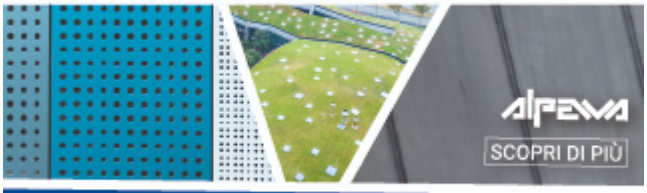
Condividi

Search...

PONTE GIULIO

Sicurezza e confort in bagno per tutti

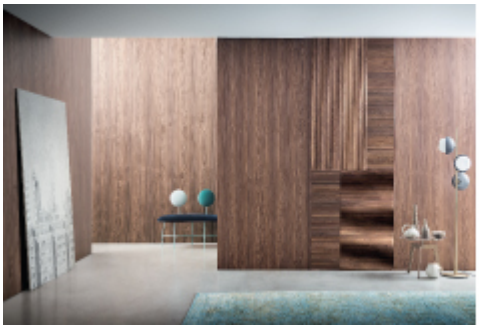
FACCIATE I IMPERMEABILIZZAZIONI I COPERTURE



Rivestiamo l'architettura a 360°

Regio Parco

Scopri la monografia!



lualdi.

SMARTARK ACADEMY

New European Bauhaus

Media partner ufficiale
Il Giornale dell'Architettura.com

ARTICOLI RECENTI

Partecipazioni nazionali, top e flop 10 Maggio 2025

Chi troppo riempie, poco o nulla allestisce 9 Maggio 2025

La coerenza del pensiero si perde nell'allestimento 9 Maggio 2025

Un Living Lab non molto urbano 9 Maggio 2025

Padiglione Italia, in fuga dalla curatela 9 Maggio 2025

Padiglione Santa Sede, ex-chiese come cantieri di socialità 9 Maggio 2025

2025, la Biennale di Architettura di Pisa si fa città e lancia una Call 9 Maggio 2025

Venezia, la Biennale dell'accumulazione 7 Maggio 2025

Vienna, quella fantastica città che sta sopra i tetti 6 Maggio 2025

Cent'anni di creatività. All'ADI il design italiano 6 Maggio 2025

Venezia, Biennale e non solo. Quante mostre in Laguna 6 Maggio 2025

Ricostruire l'Ucraina: più potere alle comunità 3 Maggio 2025

Architettura e conflitto per la XII edizione di Mantovarchitettura 2 Maggio 2025

Per un'impermeabilizzazione di qualità 30 Aprile 2025

TAG

abitare | alejandro aravena | allestimenti | anniversari | arte contemporanea | biennale venezia 2016 | bologna | Chiese | cina | compatibilità ambientale | concorsi | congressi | coronavirus | Dalle Aziende | fiere | firenze | fotografia | francia | germania | infrastrutture | INU | lettere al Giornale | libri | Milano | mostre | musei | napoli | paesaggio | parigi | Pianificazione | premi | recupero | reporting from the front | restauro | rigenerazione urbana | ritratti di città | roma | sicilia | social housing | spazio pubblico | territorio fragile | torino | triennale milano | università | venezia

il giornale dell'ARCHITETTURA.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

«Il Giornale dell'Architettura» è un marchio registrato e concesso in licenza da Società Editrice Allemandi a r.l. all'associazione culturale The Architectural Post; ilgiornaledellarchitettura.com è un Domain Name registrato e concesso in licenza da Società Editrice Allemandi a r.l. a The Architectural Post, editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell'Architettura» fondato nell'anno 2002 dalla casa editrice Umberto Allemandi & C. S.p.A., oggi Società Editrice Allemandi a r.l.

La Nostra Storia

Contatti

SOCIAL

L'ARCHIVIO STORICO

<

ARCHITETTURA
Roma e i suoi 10 centri
ARCHICAD 11

ARCHITETTURA
Premio Pritzker
al brutalismo paulista
ARCHICAD 9

ARCHITETTURA
Quel buco nella Grande Mela
ARCHICAD 15

ARCHITETTURA
Come cambia Madrid
Vi presento Pinio il Giovane

ARCHITETTURA
...e l'architettura!

ARCHITETTURA
Pechino vuole diventare
un grande giardino

>

CLICCA QUI ed effettua l'accesso per sfogliare tutti i nostri vecchi numeri in PDF.

© 2025 TheArchitecturalPost - Privacy - Informativa Cookies - Developed by *Studioata*